

Rimini 22 gennaio 2006

Educazione alla fede

Come intendere la formazione

Va evitato di intendere la formazione esclusivamente come trasmissione di contenuti

Nella formazione vi debbono essere due attenzioni :

- L'attenzione veritativa relativa alla proposizione di contenuti sufficienti ed organici. Non è sbagliata , ma è insufficiente : vede una aspetto solo della formazione a cui bisogna aggiungere un altro aspetto importante della stessa -
- L'attenzione educativa e pedagogica (è necessaria, non è un optional non è in contrasto con la precedente).

E' importante proporre delle verità che sono fondate e argomentate razionalmente (oggi prevalgono le sensazioni , tutto diventa opinabile , per cui

* Il codice da Vinci è trattato con la stessa attendibilità storica dei Vangeli

* si finisce per non vedere la differenza fra Babbo natale e Gesù Bambino,

* per credere in cose che diventano vere "a furia di essere ripetute" : come ad esempio che la chiesa sia contro la scienza perché non approva la clonazione...

La formazione non può prescindere dalla proposta di contenuti teologici coerenti e ragionevoli ma...

è necessario tener conto della realtà umana , delle condizioni psicologiche di chi deve essere formato o di chi vuole progredire nella sua vita di fede

La mancanza di questa seconda attenzione è un dato caratteristico della tradizione culturale cattolica , tanto da essere definita :

" **Maladie catholique** " : la formazione viene impartita come se fossimo puri spiriti, senza tener conto degli aspetti umani e psicologici che entrano in gioco nella formazione .

Essi semplicemente " non esistono" e la loro mediazione delle strutture psicologiche non è ritenuta , di fatto necessaria .

Al contrario , proprio l'attenzione pedagogica dovrebbe essere preminente .
Il metodo è altrettanto importante dei contenuti : quel come fare la formazione che tenga conto delle persone concrete cui è diretta (tenga conto di cosa pensano, cosa provano)

anche Dio l'ha usata (Lettera agli Ebrei: Dio aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti,...) fa parte della pedagogia divina , tener conto della condizione attuale di colui che ascolta e della sua possibilità di capire .
Duplice fedeltà : Fedeltà all'uomo, e fedeltà a Dio.

* EMMAUS : accoglie i bisogni psicologici dei discepoli

* OSEA : crea le condizioni psicologiche perché comprenda pienamente

l'azione della Grazia (normalmente) si serve dei meccanismi psichici

GRATIA SUPPONIT NATURAM ET PERFICIT EAM

Non che la cura degli aspetti psicologici siano decisivi per la crescita della fede che resta un dono di Dio , ma essi possono facilitare o ostacolare la risposta all'azione della grazia (come l'azione del sole / terreno coltivato , del vento /vele spiegate)

Esempio :

- **la cura del proprio carattere , delle dinamiche affettive è necessario per onorare la promessa di amare e di lasciarsi amare dal coniuge .**
- **Il carattere contiene le condizioni , le capacità ed i limiti attraverso i quali l'amore " passa " attraverso di noi"**

Dunque: l'attenzione psicologica, al metodo con cui si fa formazione , è legittima e necessaria , nell'educazione alla fede .
La fede è un dono di Dio, ma è nostra responsabilità creare le condizioni umane (in noi e negli altri) perché capiamo la verità e la bellezza della proposta cristiana e la si viva pienamente .
L'uso degli strumenti psicologici tende a rendere facile l'azione della grazia , o quantomeno cerca di non ostacolarla.

" Homo non est anima tantum " (San Tommaso)

Drammatica sottovalutazione del momento psicologico
Elusione dello spessore antropologico dell'esperienza religiosa e morale
ad esempio la pratica del PERDONO

Volontarismo : conosciuta la meta , le cose giuste da fare , basta impegnarsi e la si raggiunge senz'altro, sottovalutando le condizioni che rendono facile o difficile raggiungere la meta .
(Automobile con il freno a mano tirato)
La capacità di vivere il valore , richiede il settaggio psicologico che lo rende possibile .

2. Cosa significa educare ed educarsi ad una fede adulta

" Nessun vento è favorevole
a chi non sa dove andare "
R.M.Rilke

Adulto nelle fede è colui che ha un rapporto sufficientemente libero autentico e profondo di amore con Gesù e aderisce con sempre maggior convinzione a ciò che la Chiesa propone a credere.

Contenuti sono vincolanti (non un bricolage di credenze, come al supermercato) non tutto è riducibile ad opinione (moglie di Pilato fosse l'amante segreta di Gesù). Fa bene la chiesa ad essere molto vigile sui contenuti dottrinari.

Liberamente : non condizionato da meccanismi psicologici immaturi
Con tutto se stesso: intellettuale, affettivo, che mobilita anche la voglia di fare

La fede è una cosa che "ti prende bene"

Il cristianesimo non è primariamente una serie di nozioni (le verità di fede pure necessarie) né di norme da osservare con coerenza (se non secondariamente) , ma è innanzitutto un RAPPORTO con Gesù , vissuto in termini affettivi, anche inconsci oltre che razionali.

Conoscere , amare e servire Dio

Se la fede è soprattutto un rapporto personale, alla trasmissione integrale della dottrina, va aggiunta la cura della maturazione degli aspetti affettivi di tale rapporto , in cui agiscono forze psicologiche (le nostre paure ed i nostri bisogni) così potenti che non di rado "deformano" il volto di Gesù , (non aiutano a scoprire il suo vero volto).

Si tratta di chiederci "cosa proviamo" e non solo "cosa pensiamo di lui"

Molto spesso si tratta di attuare una "rieducazione alla fede" : correggendo il modo in cui Dio in passato è stato presentato e assimilato , a volte in modo francamente inaccettabile : il suo volto è travisato dalle nostre paure o di chi ce l'ha presentato .

(a volte è "sentito" come antipatico, ingiusto, oppressivo, oppure un simpatico zio bonaccione, un parente d'America che esiste non ha niente a che fare con noi) e non uno con cui si ha un rapporto d'amore.

Esempi di risonanza emozionale con alcuni brani del Vangelo :

Figliol prodigo

Sacramento della confessione

Vignaioli dell'ultima ora

Offri l'altra guancia a chi ti percuote

Perdonate 77 volte 7

E' dunque necessario capire e curare le eventuali ferite o resistenze del proprio rapporto personale con Dio fino a purificarlo per farlo rassomigliare il più possibile ad un rapporto di amore, correggendo l'impostazione del passato e superando il condizionamento educativi del passato dando voce al "piccolo ateo" che è in noi. Appare più produttivo partire da qui , dalla situazione esistenziale di ciascun partecipante che puntare solo dalla esattezza dei contenuti e insistere sulla coerenza dei comportamenti

Comprensione dei rifiuti e delle resistenze alla fede

Anche la propria storia del proprio rapporto con Gesù va rivisitata, e capita in profondità per capire il senso delle nostre difficoltà e di ciò che abbiamo rifiutato ed eventualmente "riparata" .

Alcuni pensano di avere fede , mentre hanno delle nevrosi religiose, o pensano di rifiutare la fede mentre ne rifiutano la caricatura che ne hanno visto.

Spesso il rifiuto della fede è solo il rifiuto di modi immaturi di credere es:

- dipendenza dal prete (tutto quello che dice è vero, anche non in materia di fede, ma nessuna critica all'uomo ed al suo stile di condurre la parrocchia è ammessa)

- moralismo (dipendenza dalle norme) repressione dei reali desideri

tutto teso alla "perfezione morale" personale : fa le cose per "sentirsi a posto con la coscienza, per non avere nulla da rimproverarsi o per non andare contro i propri principi , vissuti però come qualcosa di mortificante e un peso da sopportare perché non si ha il coraggio di trasgredire

- bigottismo : chiusura mentale , rifiuto del dubbio ,della critica legittima e "buona" (a messa non ci si annoia mai !) incapacità di prendere in considerazione altri punti di vista, per paura di non saper rispondere o di venire messi in discussione .

Vedere il male dappertutto...rifiuta i dubbi...non può togliere nessun mattone delle sue sicurezze sennò crolla la casa.

- significati impropri attribuiti alla religione : "frequentare certi ambienti non ha mai fatto male a nessuno", "l'oratorio me lo tiene lontano dalla droga", "gli insegnano l'onestà , il rispetto degli altri " (convinzioni morali) che per quanto apprezzabili hanno ancora poco a che fare con l'esperienza della fede.

La formazione consiste nell'accorgerci dei modi imperfetti di credere che abbiamo, delle correnti affettive profonde che caratterizzano il rapporto con Lui e che ci fanno avere paura o poca fiducia di Lui.

Esse Limitano la nostra capacità di AMARE e di Sentirci Amati da Lui

Egli vuole essere amato da noi , desidera il nostro amore di uomini e di donne per come siamo fatti , si direbbe con il nostro carattere

Riattualizzare l'antica disciplina del Discernimento

Esemplificazioni circa le crisi di fede

Esempi di dinamiche affettive di fondo che possono caratterizzare il rapporto con Dio , il modo di " sentirlo" (c'è più verità nelle nostre emozioni che nei nostri pensieri)

Sono le stesse che caratterizzano i rapporti umani

* se non faccio quello che vuole lui , mi punirà (senso di colpa, paura), Ho bisogno di "tenerlo buono"

* se non lo prego non mi proteggerà (me e la mia famiglia) . Dio = talismano portafortuna

* Se seguo la sua volontà dovrò soffrire (paura di soffrire)

* Se lo seguo dovrò rinunciare a ciò che mi piace (restare fregati) o mi sentirò obbligato a fare ciò che non mi piace.

* Io faccio questo se tu....(contrattuale)

* Se mi fai felice, è perché poi mi inganni disilludendomi subito dopo

* Per piacergli devo fare sempre di più , non è mai abbastanza quello che mi chiede

* Sono arrabbiato perché non doveva permettere che mi accadesse questo e quello

* Mi scoccia aver bisogno di lui e del suo aiuto, preferisco fare da solo.

* esige da me la perfezione , ma non mi fa felice davvero.

Quando il rapporto ha queste caratteristiche noi , in realtà, amiamo noi stessi e non Lui (ci serviamo di lui vogliamo fuggire il dolore o avere vantaggi dalla pratica religiosa)

Sfuggiamo alla paura dell'intimità con Lui (fidarci che ci voglia bene davvero e scommettere che valga la pena amarlo.)

La nostra storia di fede è un susseguirsi di resistenze ad **accorgersi di essere amati e lasciarci amare** e a rispondere con gratitudine provando la voglia di contraccambiare.

La vita spirituale è un cammino , proprio perchè l'adesione alla verità è sempre personale, progressiva, parziale

3. Indicazioni conclusive

Dalla centralità dei contenuti alla centralità della persona
Accogliere le nostre resistenze

Nella formazione alla vita di fede , la proposta di contenuti è dunque necessaria (la fede ha una dimensione veritativa non manipolabile), ma si rischia di intendere la formazione come indottrinamento, bisogna , in aggiunta a ciò partire dalla persona e dalle sue reazioni emotive ed intellettive per aiutarla a "trovare le proprie ragioni" per aderire alla verità proposta.

Ogni persona ha il diritto di ricercare i suoi motivi per credere ed aderire alla verità (non di fabbricarsela a proprio uso e consumo)
Diritto a "percorrere la propria strada" per arrivare a Dio e noi possiamo solo aiutarlo ad avanzare di un passo nella sua strada .

Non dobbiamo essere paurosi della libertà delle persone : la verità ha da che imporsi da sola , chi cerca davvero non può che trovarla.
Fiducia che arriverà a capire, aiutandolo nella fatica di raggiungere la chiarezza interiore. (Dio si fa trovare anche da chi non lo cerca coscientemente).

La fede " sopporta " di essere pensata, messa alla prova, sperimentata.

Ognuno ha la " esperienza della fede" (delle difficoltà a credere, del suo rifiuto di essa, delle ragioni che lo sostengono) e se non è ascoltata e compresa in profondità non si riesce a capire di cosa abbiamo realmente bisogno per crescere in essa :
vi possono essere delle lacune teologiche da colmare
vi dei dubbi non risolti
ma vi sono anche molte "ferite" ricevute
molte "delusioni" da recuperare (vedendo le contraddizioni di molti cristiani e del male da essi ricevuto)
molte disorientamento (non so più se credo o no...credo a modo mio)
ed anche una grave mancanza di risposte convincenti (perché non si è mai avuto il coraggio di confrontarsi apertamente con la modernità e le sue obiezioni : ci si limita a ribadire le verità di sempre ma con un linguaggio che non è attuale e non "entra" nelle persone. A volte pretendiamo che gli altri si affidino a ciò che non convince nemmeno noi.
(es :
rapporti prematrimoniali : saperli presentare come una bella idea sensata e utile .
il matrimonio "per sempre" ,senza ricorrere subito all'argomento dell'autorità dei documenti della Chiesa o della scrittura, ma mostrandone anche la ragionevolezza anche con argomenti umani.)

Se vogliamo progredire nella vita di fede dobbiamo dunque

Partire dalle domande , facendo emergere le obiezioni , le DIFFICOLTA'

(niente di più frustrante che dare risposte a domande che nessuno si pone),
Le domande vanno "scavate" , ascoltando come sono nate , quali esperienze, ragionamenti le hanno generate, per capirne "il significato " personale.

Non tutti hanno la fede, ma tutti hanno la loro "ricerca di senso" della vita.

E' proprio questo dolore (incertezza, insicurezza, rabbia, una risposta non trovata) motiva il cambiamento dell'adulto.

Diversamente la formazione "passa sopra la testa" e non lascia nulla.

(Formazione apparente)

Se il terreno non è arato , la semente non può attecchire.

Se la persona non arriva a comprendere la natura delle sue vere difficoltà (ed è spesso solo parlandone che si arriva a capire dove sta davvero il problema) difficilmente si sentirà progredire nella vita spirituale.

In certa misura siamo responsabili anche della vita spirituale del coniuge

promessa matrimoniale di farla riuscire bene come persone, di aiutarla a realizzarsi

Dio si serve di noi per "salvarla" umanamente e spiritualmente , per attendere al suo compimento

La sua salvezza passa attraverso di noi

Indicazione : confrontarsi sulle debolezze o le immaturità della fede del coniuge

*** Nell'azione educativa con i figli è centrale la testimonianza**

Cosa si trasmette in realtà: il proprio rapporto con lui, che lasciamo "naturalmente" trasparire

cosa pensiamo di Lui (particolare intuizione di lui)

cosa proviamo per Lui

cosa ci piacerebbe fare per Lui

, cioè come lo "consideriamo", esattamente come trasmettiamo ai figli , senza saperlo, la considerazione che abbiamo per il nostro partner

Farli partecipare del nostro rapporto con Lui , facendo loro piacere le cose che piacciono a me

dicendogli di leggere un passo di un libro che ci è piaciuto

raccontandogli una cosa che abbiamo pensato (883)

Dobbiamo FARGLI PRENDERE PASSIONE (come con la pesca , lo sci, la pallavolo, la geografia, la montagna ...)

Senso di ciò : fargli capire dove e come Lo senti presente , da cosa capisci che ti è vicino e che ti vuole bene